



VERONA

Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.120 | E-mail: cronaca@larena.it

Fimauto

www.gruppofimauto.bmw.it

ASFALTO INSANGUINATO. Drammatico incidente a Cadidavid. La vittima era seduta sul lato del passeggero. Chiusa la strada

Scontro nella notte, morta una donna

Feriti l'amica e l'amico che erano sulla stessa auto. I testimoni: un boato, sembrava un'esplosione

Alessandra Vaccari

Una donna morta, la sua più cara amica in terapia intensiva in prognosi riservata all'ospedale di Borgo Trento, tenuta in coma farmacologico. L'amico con cui viaggiavano, che guidava l'auto, in terapia intensiva chirurgica. Lui è vigile e cosciente, ma è necessario aspettare le prossime ore per vedere come evolve il trauma. E' questo il tragico bilancio dell'incidente stradale mortale sabato verso l'una a Verona, in via Belfiore all'ingresso di Cadidavid.

Per cause in corso di accertamento da parte della polizia municipale di Verona che è andata sul posto con tre pattuglie, poco prima dell'una, una Skoda Fabia guidata da un veronese quarantaseienne si è scontrata con un Toyota Rav4 guidata da un altro veronese ventunenne, rimasto incolume. Ferito lieve anche l'amico che era con lui.

Ad avere la peggio la donna che era seduta sul lato passeggero della Fabia. Barbara Di Simone, operaia, 44 anni, che abitava a Santa Lucia, in piazza dei Caduti è morta sul colpo. Lascia tre figlie. Ferita grave la sua più cara amica, Caterina «Terry» Tagetto, sua coetanea che abita a Verona in via Monzambano e il loro amico, il conducente della Fabia, Flavio Ceradini, 46 anni, che abita a Sant'Ambrogio di Valpolicella, in via don Milani.

L'altra notte la strada è rimasta chiusa per oltre tre ore e sul posto sono intervenute anche le Volanti della questura e i carabinieri.

Le auto dopo lo scontro hanno finito la propria corsa contro altri due veicoli parcheggiati a lato strada. La polizia municipale ha sequestrato sia la Skoda che il Rav4 per terminare gli accertamenti sulle cause dell'incidente e informare il pubblico ministero di turno Paolo Sachar. L'alcoblow del conducente del Rav4 è risultato negativo.

La dinamica dell'incidente è ancora da accertare. Secondo una prima ricostruzione, la Skoda viaggiava da Cadidavid verso Verona, il Rav4 da Verona verso Cadidavid.

A terra ieri si notavano visibili strisciati di pneumatici in entrambi i sensi di marcia. La Skoda è stata centrata sulla fiancata del passeggero, come se l'auto dovesse svoltare, ma via Gelmetto è un poco più avanti rispetto al punto di impatto. Forse, ma è una supposizione, la Skoda voleva arrivare al bar che si trova giusto in quel punto, ma per ora non ci sono conferme.

Dopo l'impatto, una delle due auto ha continuato la corsa

Tutta da chiarire la dinamica dell'incidente I rilievi affidati alla polizia municipale



La polizia municipale durante i rilievi di sabato notte nello scontro mortale di Cadidavid FOTOSERVIZIO DIENNE



Il luogo dove è avvenuto l'incidente mortale a Cadidavid, in via Belfiore



Barbara Di Simone, la vittima



Anna Sortino abita davanti al luogo dell'incidente in via Belfiore



L'auto sulla quale viaggiavano i giovani che sono rimasti illesi



La casa della vittima

sa ed è finita contro altre due auto che erano parcheggiate in via Belfiore davanti all'abitazione di Anna Sortino.

«Ero seduta qui fuori sul balcone», dice Anna, «indicando la veranda di casa sua, una cassetta al piano terra che affaccia proprio sulla statale, su via Belfiore. La mia amica e io stavamo chiacchierando. Prima abbiamo sentito il botto, come un'esplosione, poi abbiamo visto l'auto che volava sopra a quelle che c'erano parcheggiate qui davanti. Una è quella di mio figlio, l'altra è quella della mia amica».

Anna fa vedere come sono ridotte le auto incidentate che sono state spostate nel cortile interno. C'è la Polo dell'amica e l'ibiza del figlio. Quest'ultima ha una strisciata laterale, quella dell'amica che stava dietro ha il lunotto posteriore esploso, i cristalli a pezzi.

«Io non so cosa possa essere successo, intendo la dinamica dell'incidente», continua Anna, «siamo corse fuori, abbiamo chiamato subito Verona Emergenza. La donna, poveretta, era immobile al suo posto: è morta subito. Quando sono arrivati i soccorritori del 118 hanno controllato tutti, ma poi hanno deciso di soccorrere lei per ultima, perché era già morta. I vigili del fuoco hanno lavorato per tirare fuori i corpi dei feriti e dare modo ai sanitari di soccorrerli, hanno intubato l'altra donna ferita. Noi eravamo lì a guardare, non potevamo fare niente. È stata una scena che non riuscirò a dimenticare facilmente. Mi spiace tanto per quella signora, anche se neanche so chi fosse. Mi hanno detto che era separata e ha tre figlie. Penso anche a loro, come faranno adesso senza la mamma?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICORDO DELLA VITTIMA. Come ogni sabato aveva mangiato la pizza con le figlie di 14, 17 e 21 anni. Poi era uscita

«Era generosa. Donati i suoi organi»

Le ragazze: «Era sempre pronta ad aiutare gli altri. Una persona buona e semplice»

Barbara Di Simone era separata da cinque anni e con le tre figlie Giulia, 21 anni, diplomata segretaria, Eleonora, 17 anni, che frequenta la scuola per estetiste Uniclef e Chiara, 14 anni, che ha appena iniziato il Galilei, indirizzo linguistico, era andata ad abitare da poco a Santa Lucia, in piazza dei Caduti, dove poco distante abitano anche i suoi genitori, Luciano e Loretta.

Ieri erano tutti in quell'appartamento, al quarto piano della palazzina, con loro anche zia Marika, la sorella di mamma Barbara. Anche l'ex marito di Barbara, Marco Furneri, era a casa dalle ragazze.

Sul tavolo della cucina c'è una bella foto di Barbara, un caschetto di capelli biondi, in questo scatto ben truccata non porta gli occhiali che invece spesso indossava.

«Guardate com'era bella la mia bambina, non ci posso credere che non ci sia più», dice mamma Loretta, per lei sua figlia resta la sua bambina anche adesso che a sua volta era madre.

È un dolore composto quello della famiglia. Enorme, ma composto. Hanno gli occhi gonfi queste giovani donne rimaste senza mamma, ma reagiscono, come se alla sofferenza fossero già abituate.

«Sa cosa si può scrivere di mia mamma? Che era sempre molto disponibile, sempre pronta ad aiutare gli altri», dice Eleonora, e Chiara le fa eco:



La vittima in via Belfiore

«Se a volte ti arrabbiavi con lei, facevi pace subito».

«Era una donna buona e semplice, per lei era importante anche soltanto trovare un piatto di pasta pronto quando tornava dal lavoro», ricorda Giulia.

«Da quando mia sorella si era separata dal padre delle ragazze, loro avevano affrontato tutto insieme. E non è stato facile», dice Marika, «le difficoltà economiche con tre figlie da crescere e da mandare a scuola non erano poche. Ma Barbara non si lamentava mai, anzi era sempre pronta a giustificare gli altri, anche se non facevano scelte appropriate».

E che lei fosse generosa lo dimostra anche il fatto che ieri, mentre queste tre giovani donne la ricordavano fiere avevano un motivo in più per essere orgogliose di lei: «Mamma era iscritta all'Aido. Non era possibile donare gli organi,

ma abbiamo donato tessuti, cornee, valvole cardiache, tutto quello che è stato possibile».

Barbara lavorava come donna delle pulizie per una cooperativa la Manutencoop facility management: «Se c'era da tapare un buco in azienda andava sempre lei. Non diceva mai di no, perché era buona e perché i soldi in più le facevano comodo», ricorda mamma Loretta.

«Mia figlia era una donna solare», dice papà Luciano, «al-

truiista e generosa».

La loro vita era scandita da ritmi dolcissimi e privati. Il sabato, per esempio era la serata della pizza. E anche l'altra sera, mamma Barbara aveva preso le pizze e aveva mangiato a casa con le sue donne, quindi era uscita con la sua migliore amica Terry che lavora all'Aids, associazione culturale e sportiva, anche lei separata e con due figlie.

«Si erano conosciute portando le figlie a scuola e nell'ultimo anno erano diventate ami-

che inseparabili», ricorda la sorella Marika, «avevano tante cose in comune. Mia sorella non aveva grilli per la testa, l'unico svago era andare qualche volta a ballare. L'altra sera aveva una festa con i biker, con loro aveva organizzato anche delle festine al Cerris, per un periodo si era presa a cuore due ragazze che erano ospiti della struttura e che aveva conosciuto lavorando lì. Mia sorella era così. Pronta a darsi per far stare meglio tutti». ●A.V.

Autotrapianto Monofollicolare con Tecnica F.U.E.

PRIMA PROGETTO DI AUTOTRAPIANTO DOPO

Per lui & Per lei: prenota la tua **ANALISI GRATUITA** Numero Verde **800 283838** www.sanders.it

Ritrova il piacere di passare di nuovo la mano tra i capelli: Questo metodo rivoluzionario, minimamente invasivo, consiste nel prelevare dalla zona occipitale (area donatrice) i singoli follicoli che vengono re-impantati a loro volta nella zona interessata (area ricevente) del soggetto. Istituto Helvetico Sanders ti accompagna in questo percorso che inizia con un'accurata valutazione da parte dei Nostri Biologi e si completa con una visita specialistica nella struttura sanitaria privata più adatta a te, dove Medici esperti in Chirurgia Estetica ti illustreranno tutte le fasi dell'intervento. I servizi Istituto Helvetico Sanders da 30 anni hanno un solo scopo, il benessere dei tuoi capelli.

Istituto Helvetico Sanders ...sempre all'avanguardia nel settore tricologico

Ancona Bari Bologna Cagliari Catania Cosenza Firenze Genova Grosseto Lecce Milano Napoli Padova Palermo Perugia Pescara Potenza Reggio Calabria Roma Salerno Torino Treviso Trieste Verona